



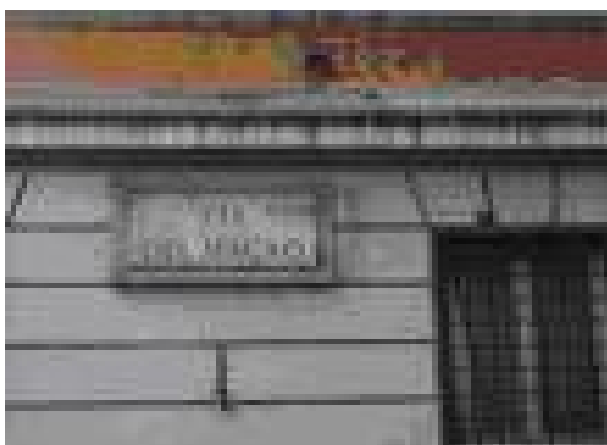
Associazioni Inquilini e Abitanti

Crisi: "Anche gli agenti immobiliari possono restare senza casa" - VIDEO

vedi il VIDEO: http://www.youtube.com/watch?v=uf21n1y44t0&list=UUMSFVdyq4ohjxmpcObYx_bA&feature=plcp

Sotto l'articolo di Ylenia Sina - 10 ottobre 2012

<http://www.romatoday.it/cronaca/occupazione-via-macao.html>



Roma, 12/10/2012

Occupai Macao

Undici nuclei da un mese vivono in un edificio di proprietà della Regione Lazio

Sogno di una notte di mezza estate: una casa. E così nel mese di agosto una decina di nuclei decidono, a fronte di un disagio abitativo costellato di sfratti e redditi inadeguati per accedere ad un affitto o a un mutuo, di organizzarsi insieme e risolvere il problema occupando lo stabile di via del Macao 8. Lo stato di necessità ha spinto queste persone, che rischiavano di finire ai margini della società, ad agire da sole per garantirsi un diritto primario come quello alla casa.

La mancanza di lavoro, gli incidenti di percorso, la salute, l'economia che non gira, come è

possibile uscirne? E' possibile, possibilissimo. Il risultato è che da più di un mese un edificio di proprietà della regione Lazio, lasciato vuoto e senza destinazione, si è trasformato nella nuova abitazione per nuclei senza alloggio o a rischio di sfratto.

La reazione di questi abitanti è un fatto dirompente perché rappresentano uno spaccato della precarietà abitativa della capitale. Non è più possibile aspettare politiche abitative pubbliche latitanti e si è disponibili a rischiare in proprio per difendere un diritto primario. E così un gruppo spontaneo non organizzato ha reagito, spinto dalla necessità, ad uno stato di cose che non permette più di vivere. Il campione è piuttosto variegato: impiegati statali, imprenditori, agenti immobiliari, liberi professionisti alle prese con bollette, cartelle Equitalia/Gerit, sfratti esecutivi, stipendi pignorati.

L'AS.I.A./USB sostiene questa esperienza e nella giornata di oggi incontrerà insieme ai nuovi inquilini di via del Macao 8 il direttore generale dell'Adisu, che ha in gestione l'immobile. Appare chiaro che ogni tentativo di sgombero forzoso ci vedrà insieme agli occupanti decisi a resistere se non arriveranno soluzioni alternative.

Roma, 10 ottobre 2012

Abitanti resistenti di via del Macao 8- AS.I.A. Usb

Undici famiglie occupano uno stabile della regione nel centro: "Siamo il ceto medio che non ce la fa più ad arrivare alla fine del mese"

Può un agente immobiliare rimanere senza casa? Sembra paradossale ma la crisi ha reso possibile anche questo. "Ho venduto appartamenti per anni ma con la contrazione delle compravendite il mutuo di casa non me lo posso più permettere nemmeno io". In tempo crisi, quella di Roberto è diventata una storia normale. Affitti alle stelle, mutui insolubili, stipendi che un tempo garantivano una certa stabilità economica e che ora non bastano più per arrivare alla fine del mese. Una storia normale con un finale però meno frequente: l'occupazione.

Un'occupazione "spontanea" nata il 17 settembre scorso e organizzata grazie a un passaparola tra amici accomunati da sfratti e morosità. Infatti, Roberto non è solo. **Con lui ci sono le famiglie di altri due agenti immobiliari**, impiegati pubblici, agenti finanziari, odontotecnici, piccoli imprenditori. In tutto 30 persone, 11 nuclei familiari complessivi, tra cui 14 minorenni delle età variabili dai 3 mesi ai 14 anni. Lo stabile in questione è di proprietà del Lazio Adisu, l'Ente per il diritto allo studio nel Lazio, in via del Macao 8, nel centro di Roma a pochi passi dal ministero dell'Economia e della Finanze, destinato agli studenti universitari fino al giugno scorso.

LA STORIA DELL'OCCUPAZIONE - "Solo un anno fa non avremmo mai pensato di occupare per poter avere un tetto sopra la testa. Ma siamo stati obbligati a farlo. L'unica alternativa era la strada". Lo raccontano quasi all'unisono mentre, intorno a un tavolo, mangiano un piatto di pasta preparato da Roberto. "Siamo entrati qui il 17 settembre e il 20 abbiamo avanzato richiesta di residenza che ci è stata accordata. Poi venerdì scorso siamo andati all'Adisu e abbiamo comunicato la nostra occupazione". Così è arrivata la polizia prima per un controllo, poi per notificare l'ordinanza di sgombero. Nel frattempo la voce si è sparsa. L'associazione inquilini e assegnatari dell'Unione sindacale di base, Asia Usb, si è mobilitata per sostenerli. "Ora stiamo aspettando che si apra un tavolo di confronto con le parti in causa per trovare una soluzione. Noi siamo decisi a restare, almeno finché non si trova una soluzione alla nostra situazione. Se ci sgomberano, resisteremo passivamente".

OCCUPAZIONE VIA DEL MACAO

GLI OCCUPANTI - "Ora vi raccontiamo le nostre storie ma non c'è da stupirsi: siamo lo spaccato di quello che era il ceto medio e che adesso non ce la fa più a mantenere nemmeno la casa" esordisce Roberto. E infatti, in tutte le storie, è la casa, "che assorbe quasi tutto lo stipendio" a essere il problema: "abbiamo quasi tutti una sentenza di sfratto e chi non ce l'ha è perché sono solo due o tre mesi che non riesce più a pagare il mutuo". Fabio faceva l'agente finanziario in proprio. Un incidente gli ha tolto un braccio e, a lungo andare, anche il lavoro. Natascia è una dipendente statale e ha cinque figli. "Prendo 1200 euro al mese e pagavo 950 di affitto più cento di condominio. Sono sola a far crescere i miei figli. Quando sono stata sfrattata da casa, l'unica cosa che mi è stata proposta è mettermi nella lista della Caritas". Su trenta persone, sono quasi tutti italiani. Solo quattro ragazzi "single" sono stranieri. Seluan viene dallo Sri Lanka e abita in Italia da tanti anni: "l'ultimo lavoro che mi è capitato è stato per i due mesi estivi. Ho vissuto con questa famiglia romana giorno e notte per 500 euro al mese". Gentian è albanese. "Ho lavorato per anni con un'azienda che monta mobili per uffici. Poi è arrivata la crisi e mi hanno licenziato".

Annuncio promozionale

LA PROPRIETA' - Lo stabile, di proprietà del Lazio Adisu, l'Ente regionale per il diritto allo studio, che fa capo alla regione Lazio, è rimasto aperto fino al giugno 2012 come residenza per studenti universitari. Ma a settembre quei "mini-appartamenti", una decina in tutto, non sono stati assegnati. "La palazzina è stata temporaneamente chiusa per lavori di adeguamento alla normativa vigente come per esempio l'impianto antincendio" spiega Antonio De Michele, direttore amministrativo di LazioAdisu che conferma come a settembre, al momento dell'occupazione, i lavori di ristrutturazione non erano ancora iniziati. "Non ci sono piani che ne cambieranno la destinazione d'uso - assicura - avevamo in progetto di

riaprire la struttura per il prossimo bando di concorso a novembre".

UN INCONTRO - Intanto gli occupanti, sostenuti dal sindacato Asia Usb, stanno lavorando alla possibilità di aprire un tavolo di trattativa con l'Adisu, e con gli assessori regionali competenti (Lavoro e Istruzione, Mariella Zezza, e Demanio e Patrimonio, Fabio Armeni) per trovare "possibili soluzioni". Anche il consigliere regionale della Federazione della sinistra, Fabio Nobile, si è recato presso lo stabile: "Farò in modo che l'incontro si possa aprire al più presto"